



L'ASSASSINIO DEL LEADER COMUNISTA

Lettera del segretario del Pci al presidente dell'Ars

Patto di iniziative concrete

LA "disponibilità totale" del Partito comunista a discutere i contenuti e le "immediate iniziative politiche conseguenti" alla proposta di un patto di solidarietà civile tra tutte le forze democratiche contro mafia è ribadita oggi dal segretario regionale del Pci, Luigi Colajanni, in un messaggio inviato al presidente dell'Ars, Salvatore Lauricella, che si era fatto promotore dell'iniziativa con il discorso svolto durante la solenne commemorazione di La Torre e Di Salvo a Palazzo dei Normanni.

"Non sfuggirà, certamente", scrive Colajanni, "a lei e penso all'intera opinione pubblica siciliana, che questa mia lettera, insieme alla richiesta dell'immediata convocazione del coordinamento dei comitati unitari per la pace ed il disarmo, costituisce la prima iniziativa politica esterna dopo la mia elezione a segretario regionale, volendo sottolineare in tal modo l'impegno e l'azione politica del Pci ed il valore decisivo che attribuisce al Parlamento siciliano". Ma "non sfuggirà neanche", aggiunge Colajanni, "che noi intendiamo questa possibile iniziativa comune strettamente vincolata ad atti politici e fatti chiari e concreti".

Colajanni ringrazia Lauricella "a nome dei comunisti siciliani, per le manifestazioni di sincera partecipazione e di convinta solidarietà politica" espresse al momento dell'assassinio di La Torre e Di Salvo, riconosce che "l'immediata convocazione dell'Ars. in

seduta straordinaria" è stato "un significativo atto politico di unità democratica della massima istituzione rappresentativa del popolo siciliano" e sottolinea che al Pci "non è sfuggita nei discorsi dei rappresentanti dei gruppi parlamentari democratici, l'esigenza posta ripetutamente di un rinnovato impegno unitario nella lotta contro il terrorismo politico mafioso".

Il segretario regionale comunista, ricordando che la disponibilità del suo partito ad un confronto sulla proposta avanzata da Lauricella era già stata espressa dal comitato direttivo regionale, precisa: "Ho ritenuto di esplicitare ulteriormente il nostro consenso alla sua proposta per darle modo, con la massima sollecitudine, di promuovere un incontro con i partiti democratici e con le organizzazioni sindacali e di categoria".

"A me sembra", scrive ancora Colajanni, "che la sua iniziativa, mentre corrisponde alla necessità di una azione urgente attorno ad obiettivi che tuttavia in gran parte l'Ars nella sua grande maggioranza nel passato ha indicato e che non sono stati attuati, evita nello stesso tempo equivoci sulle collocazioni politiche complessive dei partiti ed in primo luogo sul ruolo del governo e dell'opposizione". Per il Pci, quindi, il possibile patto non sottintende alcuna riedizione della "solidarietà autonomista tra le forze politiche siciliane".

Stamattina dibattito con l'onorevole De Pasquale I giovani del liceo Meli: «Alla violenza mafiosa il governo cosa risponde?»

GLI STUDENTI del liceo Meli hanno riempito di buon'ora, stamane, la palestra dell'istituto. In programma, la commemorazione, di Pio La Torre, il suo impegno politico, la sua morte atroce, assieme a Rosario Di Salvo.

Mille sguardi: alcuni interessati, altri commossi, oppure solo curiosi o "tanto per esserci".

A dieci giorni dall'assassinio del leader comunista e del suo compagno, cos'è rimasto di quella tragica mattina nella mente dei giovani? E poi cosa si racconta a loro di La Torre? Le lotte contadine, l'impegno nei quartieri, la pace.

Il preside del Meli, Fedele Cannici, esordisce affermando che "Palermo divora i suoi figli: da Mattarella a Terranova, dal colonnello Russo al capitano Basile fino a Pio La Torre e Rosario Di Salvo". Poi dice che "la mafia ha perduto le sue caratteristiche contadine per acquistare quelle industriali: il grande business dell'eroina". La platea raccoglie, ma come se tutto fosse scontato. Probabilmente le parole a questi giovani non bastano. Un brusio incessante avvolge l'assemblea, c'è chiasso nelle ultime file. Ennio Milazzo, della terza



F, parla a nome degli studenti. Comincia scusandosi del suo modesto contributo al dibattito, poi afferma che "di fronte alla recrudescenza del fenomeno mafioso sorge una domanda: cosa fa il governo? Come risponde? Non fa proprio niente".

Tocca a Pancrazio De Pasquale, deputato comunista al Parlamento europeo, ricordare a questi ragazzi la figura di La Torre e quella del suo autista.

"Io non so bene come parlarvi — comincia — ma credo che proprio dalla scuola possano partire segnali di

riscossa. Non sono neppure in grado di commemorare Pio La Torre perchè troppo vicino gli sono stato in 35 anni di battaglie. Potrei parlarvi della sua vita, fuori dalla politica, della sua preoccupazione per le figlie, per il loro avvenire. Edi Di Salvo? Era un compagno, si era diplomato, ma ha continuato a fare l'autista per stare dentro il partito".

Poi il parlamentare rievoca gli anni delle lotte contadine, racconta di La Torre "che andava nelle campagne a raccogliere informazioni su chi erano i proprietari, i gabelotti: il primo

tentativo di definire la mappa della mafia latifondista". La Torre quei nomi li denunciava nelle piazze di ogni paese.

"Noi — ha detto De Pasquale — dovevamo scegliere se chiedere ai contadini di occupare le terre e cominciare a seminare, o agire più moderatamente. Scegliemmo la prima ipotesi che portò ad un grande cambiamento dell'economia nei campi".

"L'obiettivo, ora — ha concluso De Pasquale — è quello di fare della Sicilia una terra di missili, mafia e sottosviluppo. Lo Stato non è mai intervenuto per combattere tutto questo e le leggi antimafia, di cui La Torre fu grande promotore, sono rimaste nei cassetti del Parlamento".

L'assemblea si conclude ma un ragazzo ha il tempo di prendere il microfono e dire che "questa commemorazione ha il tono dell'apropaganda". "E' la facile e tragica strada del riflusso, dell'impegno dimenticato", si ribatte, debolmente, dall'assemblea. Ma non è il riflusso della politica, qui si raccolgono a malapena emozioni per l'assassinio di un uomo.

Giuseppe Crapanzano

DIBATTITO / I segretari regionali del Pci e del Psi discutono del nuovo volto del potere mafioso

Lotta alla mafia, iniziative per la pace. In Sicilia, si riprende l'attività politica, raccogliendo l'eredità politica di Pio La Torre. Cosa si sta organizzando? Tele L'Orsa ha mandato in onda, sabato alle 14,30 un dibattito, curato da Antonio Calabrò, cui hanno partecipato Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci ed Anselmo Guarraci, segretario regionale del Psi. Si tratta del primo confronto tra i responsabili dei due partiti di sinistra dopo l'omicidio La Torre.

DOMANDA — Il presidente dell'Assemblea Salvatore Lauricella, all'indomani dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, ha lanciato la proposta di un patto unitario anti-mafia. Come raccoglierlo?

GUARRACI — "L'appello unitario anti mafia lanciato da Lauricella, un socialista che ricorda bene le lotte della sinistra, va rivolto a tutte le forze democratiche e autonomiste della Sicilia. Il messaggio va principalmente raccolto dai partiti della sinistra che devono costituire il nucleo trainante".

D. — Colajanni, un patto anti-mafia per fare cosa?

COLAJANNI — "Prima di tutto, vorrei dire, perchè La Torre al mio posto l'avrebbe detto sicuramente, che noi mandiamo un saluto molto affettuoso ai compagni e ad altri militanti del movimento per la pace che a Comiso hanno digiunato per otto giorni e che hanno ottenuto una grande vittoria: la loro richiesta di essere ricevuti da Spadolini e dai presidenti dell'Assemblea e della Regione è stata accolta. Mi sembra, questo, un successo della lotta per la pace, che non è estranea a quello di cui stiamo discutendo, visto che coinvolge un fronte molto ampio di forze la cui funzione

progressista interessa il futuro della Sicilia. Per quanto riguarda il patto antimafia, noi abbiamo apprezzato molto la proposta di Lauricella. Intendiamo mettere tutti e noi stessi per primi, alla prova dei fatti. In questa battaglia contro il terrorismo politico-mafioso, contro un potere antidemocratico e anticostituzionale che si pone come forza occulta e reazionaria, ci vogliono delle cose concrete, precise che colpiscano nel segno, che siano efficaci. Sentiamo che nella società siciliana di fronte a questo assassinio c'è stato un moto delle coscienze anche di gente che non è di sinistra, di gente lontana da noi. Tutto ciò che deve avere un punto di riferimento in una svolta netta su tante questioni della vita politica siciliana e dell'impegno nazionale verso la Sicilia".

D. — Che tipo di mafia è quella che ha sparato a La Torre?

GUARRACI — "Non si tratta più della mafia come intermediazione parassitaria, che si accontenta della tangente su affari di altri. Adesso è una mafia imprenditoriale, che investe direttamente, che gestisce direttamente interessi economici".

D. — Una mafia degli affari, dunque...

GUARRACI — "Una mafia degli affari che non è circoscrivibile solo a Palermo ma che trova le sue relazioni, i suoi intrecci in sede nazionale ed internazionale. Le dimensioni della lotta alla mafia, oggi, devono riguardare lo Stato, perchè si tratta di un problema nazionale. Bisogna dunque mettere fine alla vecchia pratica delle lacrime del cocodrillo".

D. — Cioè?

GUARRACI — "Non è questa la prima volta che le forze siciliane più avanzate

Che può fare la sinistra contro mafia & affari

denunciano le dimensioni del fenomeno mafioso. Ordini del giorno, documenti, conclusioni dell'antimafia, dichiarazioni. E poi ancora summit veloci con questo o quell'altro ministro degli Interni, incontri con il presidente del Consiglio... ma i fatti concreti, la strumentazione per colpire i flussi finanziari di questa economica sommersa e perversa, non sono mai stati messi in atto. E così quando avvengono fatti come l'uccisione di La Torre e Di Salvo la presenza ai funerali dei rappresentanti dello Stato ci richiama più le lacrime del cocodrillo che non una loro funzione attiva. La carenza dei poteri, del prestigio, dell'autorità dello Stato, certamente incoraggia l'arroganza, la prepotenza, il tentativo di sopraffazione, di intimidazione dei centri occulti che organizzano e dirigono la mafia con un'acuta intelligenza politica".

D. — Guarraci dice giustamente: "Intelligenza politica della mafia". Ed io, ricorderei una definizione pertinente, data dai documenti del Pci: "direzione strategica della mafia". Colajanni, cos'è secondo voi la "direzione strategica"? Qual è la sua "intelligenza politica"?

COLAJANNI — "Ci sono un complesso di forze che hanno raggiunto, col traffico della droga ed il loro impegno in settori finanziari e di intervento nell'economia una dimensione tale da pretendere un potere assoluto in Sicilia. Di fronte a ciò vorrei parlare dei fatti che dobbiamo realizzare.

Alcune cose sono fondamentali: innanzitutto una contrapposizione di un potere democratico al potere reazionario della mafia. Ci vuole, chiare, serio, un impegno delle istituzioni e dei partiti che governano la Sicilia, insieme a noi e a tutte le forze democratiche per ottenere delle cose concrete. Ma dentro questo quadro credo sia molto importante che il movimento operaio, la sinistra trovino il modo di avere un'iniziativa comune, di far sentire la loro forza nel mobilitare gli strati sociali che sono chiamati a combattere l'assalto terroristico politico-mafioso. Da questo punto di vista, è importante che si faccia uno sforzo concreto, sia a livello delle amministrazioni locali che, più in generale, della vita politica siciliana per realizzare il massimo di unità possibile fra comunisti, socialisti e le altre forze progressiste cattoliche".

D. — Quali risposte concrete chiedere ai partiti, alle istituzioni?

COLAJANNI — "Ci sono da fare delle cose concrete a livello nazionale ed in Sicilia. Primo: bisogna ottenere un impegno di tutti i partiti perchè i disegni di legge che riguardano gli accertamenti patrimoniali, cioè le nuove norme anti-mafia vengano discussi immediatamente ed approvati in Parlamento. Anche in Sicilia, ci sono molte cose da fare. Le forze imprenditoriali mafiose che presentano un'aggressività ed una volontà di prevaricazione mai viste prima devono essere in qualche modo con-